

«Europa e Italia senza coraggio e visione»

Sergio Silvestrini, segretario della **Cna**, sottolinea il grave ritardo nella gestione della crisi pandemica rispetto al mondo anglosassone

L'IMPEGNO DEL GOVERNO

«È stata riconosciuta l'insufficienza degli interventi ma posti tetti inadeguati»

I NUMERI DEGLI USA...

«Negli Stati Uniti destinato il 13% del Pil per aiuti pari a 3mila miliardi di dollari»

...E QUELLI ITALIANI

«Nel nostro Paese quasi il 6, pari a 100 miliardi, per imprese e lavoratori»

DIVERSO APPROCCIO

«Pragmatismo e flessibilità hanno contribuito a fare la differenza»

di **Claudia Marin**

ROMA

«Dobbiamo ammetterlo: nella lotta al Covid e agli effetti devastanti sull'economia, l'Italia e l'Europa sono in retroguardia rispetto al mondo anglosassone. Sui vaccini e le misure di sostegno e rilancio del sistema economico servivano massicce dosi di coraggio e visione. L'autocritica del presidente Macron sulla mancanza di ambizione, sulla lentezza dell'Europa è emblematica». **Sergio Silvestrini**, segretario generale della **Cna**, non esista a bacchettare le guide politiche del vecchio continente e del nostro Paese per la gestione della pandemia, sotto il profilo sanitario e quello economico e sociale, e chiede un cambio di passo, a partire dai sostegni alle imprese e dal Recovery Plan.

Stati Uniti e Gran Bretagna stanno per uscire dal tunnel: noi rischiamo di rimanere indietro, per non dire al palo.

«Nella migliore delle ipotesi usciremo dall'emergenza 3-4 mesi dopo loro, due Paesi che

LIMITE INACCETTABILE

«Con una contrazione del 29,9% non si ha diritto a un euro di contributo»

abbiamo irriso nella prima fase per le strategie adottate. Pragmatismo e flessibilità, però, hanno fatto la differenza. Il Fondo Monetario sta rivedendo al rialzo le stime sulla crescita per il 2021 grazie all'accelerazione di Stati Uniti e Cina. Per l'Italia è probabile che il Documento di economia e finanza corregga al ribasso: +6% per l'anno in corso non è realistico».

Con il Documento di economia e finanza verrà richiesto un nuovo scostamento di bilancio da 20-30 miliardi: è sufficiente?

«Il premier Draghi ha promesso che quest'anno i soldi si danno e non si chiedono. Dal Cura Italia a oggi le risorse impiegate per sostenere imprese e lavoratori sfiorano i 100 miliardi, quasi il 6% del Pil. Negli Stati Uniti l'intervento di salvataggio dell'economia sfiora i 3mila miliardi di dollari, oltre il 13% del Pil, senza alcun dibattito sui rischi di sostenibilità del debito pubblico e concentrando le risorse su piccole imprese e famiglie. E' indispensabile spendere bene ma, nel breve, per scongiurare una catastrofe economica e sociale non vedo strumenti alternativi al debito».

Al momento c'è all'ordine del giorno il Decreto Sostegni: quali modifiche chiedete come Cna?

«Le risorse sono insufficienti come ha riconosciuto il governo che si è impegnato per ulteriori trasferimenti di risorse. Finalmente, però, sono stati superati i codici Ateco come chiediamo da un anno ma la soglia del 30% del calo di fatturato è una taglia inaccettabile che esclude oltre il 60% delle imprese. Con una contrazione dei ricavi del 29,9% non si riceve nemmeno un euro di contributo. Abbiamo proposto un meccanismo di de-

IL RISCHIO

«Se si manterrà questa soglia il 60% delle aziende escluso dal provvedimento»

calage degli indennizzi. Governo e Parlamento devono correggere questa ingiustizia».

C'è discontinuità tra Conte e Draghi?

«È un dibattito che lascio tranquillamente alla politica e ai mezzi di informazione. Io ho a cuore il destino di migliaia di imprese stremate dalla crisi e la rotta per rimettere in moto l'Italia partendo da artigiani e piccole imprese, veri protagonisti del Made in Italy e della vitalità di settori trainanti come il turismo e il comparto dei servizi. Il tritico non cambia: misure di sostegno e rilancio con il Recovery Plan, accompagnato da una seria e credibile programmazione delle riaperture e soprattutto accelerare la campagna vaccinale che è il più potente strumento di politica economica e di equità sociale».

È preoccupato per i possibili ritardi sulla presentazione del piano?

«Mi interessano i contenuti, gli obiettivi e le strategie. Il Recovery Plan è fondamentale per il futuro dell'Italia e dell'Europa dal momento che ne siamo il maggiore beneficiario. Il successo del Next Generation EU può spalancare le porte a un vero bilancio federale europeo. Forse le risorse complessive non sono sufficienti in relazione agli obiettivi: è stato concepito immaginando che saremmo usciti dalla pandemia nel giro di pochi mesi. Ulteriore conferma delle rigi-



dità della cornice istituzionale e regolamentare dell'Europa. La sospensione del patto di stabilità, le deroghe sugli aiuti di Stati erano necessarie ma ci dicono che dobbiamo riformare in profondità il funzionamento e gli strumenti dell'Unione. Per il successo del Recovery Plan è fondamentale il pieno coinvolgimento delle parti sociali per definire le priorità e monitorare l'avanzamento degli interventi».

Anche l'Italia ha urgente bisogno di molteplici riforme. Da dove partire?

«La pandemia non deve farci dimenticare le difficoltà storiche del Paese. Tra il 2012 e il 2019 il Pil è cresciuto dello 0,1%, nell'area euro del 10,3%. Le riforme devono essere ispirate a semplificare e snellire, altrimenti la ripresa rimarrà un miraggio. Pubblica amministrazione efficiente, una giustizia da paese civile, eliminare la cattiva burocrazia, un fisco equo e semplice sono i pilastri per un ambiente favorevole al fare impresa. Ma non basta. Nuove politiche industriali orientate alla sostenibilità, investimenti in innovazione, formazione e competenze rappresentano la pietra angolare per riqualificare il Paese e inserirlo nei grandi trend di sviluppo».

In primo piano rimane tra le urgenze la riforma del fisco.

«Abbassare le imposte è necessario ma l'obiettivo è un vero fisco amico. Non mi appassionano i modelli ma come funzionano. Nella classifica della Banca Mondiale sulla complessità dei sistemi tributari siamo al 128mo posto, dopo il Mozambico e prima del Myanmar. Tra gli altri paesi euro la peggiore è la Grecia che è comunque 72ma. Pagare le tasse è la principale modalità di interazione tra Stato e cittadini. Un fisco facile, equo e giusto farebbe migliorare la percezione da parte di cittadini e imprese anche su altre dimensioni della pubblica amministrazione e delle istituzioni. Per ammodernare l'Italia la vera risorsa scarsa è il tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sergio Silvestrini, segretario generale della Cna, crede che l'Italia abbia l'urgenza di poter contare su efficaci riforme

4462 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE